

In Treno con Teresio

I Deportati del **Trasporto 81**
Bolzano - Flossenbürg | 5-7 settembre 1944

Mostra di Maria Antonietta Arrigoni
e Marco Savini, ANED Pavia



ANED

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
EX DEPORTATI
NEI CAMPI NAZISTI



Fondazione Memoria della Deportazione
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli
Centro Studi e Documentazione
sulla Resistenza e sulla deportazione nei lager nazisti ONLUS

Con il contributo della



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

81



ANED
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
EX DEPORTATI
NEI CAMPI NAZISTI

Il lager di Flossenbürg

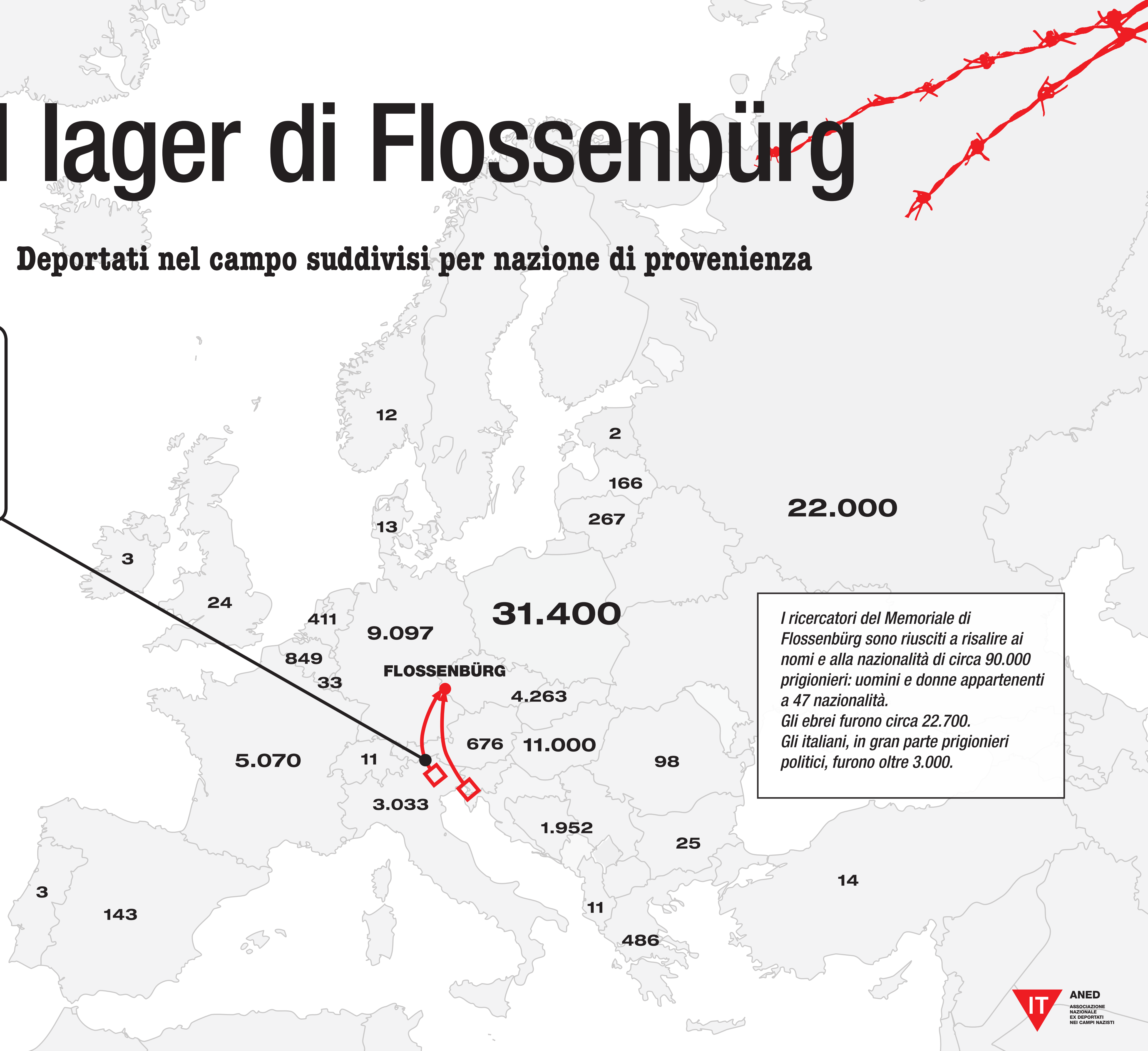
Deportati nel campo suddivisi per nazione di provenienza

Trasporto

81

5-7 Settembre 1944

432 deportati



I ricercatori del Memoriale di Flossenbürg sono riusciti a risalire ai nomi e alla nazionalità di circa 90.000 prigionieri: uomini e donne appartenenti a 47 nazionalità. Gli ebrei furono circa 22.700. Gli italiani, in gran parte prigionieri politici, furono oltre 3.000.

Stati Arabi 6
USA 6
Argentina 3
Cile 1
Canada 1
Cina 1
Provenienza sconosciuta 9.000

Fonte: Memoriale di Flossenbürg

I Trasporti dall'Italia

4 di prigionieri politici ed 1 di ebrei

TRASPORTO 81

“Flossenbürg fu il primo vero impatto con il mondo concentrazionario nazista. Fu il principio della nostra fine ma anche quello della nostra resurrezione come uomini. Trovammo, nella buona e nella cattiva sorte, anche la solidarietà di uomini di altre nazioni che, come noi, nella loro Patria, lottavano per gli stessi ideali di libertà”.
Italo Geloni [21569]

81	Bolzano	7 Settembre 1944	▼
113	Bolzano	20 Dicembre 1944	★
114	Trieste	21 Dicembre 1944	▼
116	Trieste	14 Gennaio 1945	▼
118	Bolzano	23 Gennaio 1945	▼

Le informazioni sui trasporti dall'Italia derivano dal lavoro di ricostruzione della deportazione condotto da Italo Tibaldi, sopravvissuto del campo di Mauthausen. Tibaldi attribuì un numero progressivo ai trasporti, giungendo a censirne 123. Il primo convoglio partì il 16 settembre 1943, l'ultimo il 22 marzo 1945.

▼ Politici
★ Ebrei

Dopo l'arrivo e la quarantena

Su 432 partiti 3 su 4 non fecero ritorno

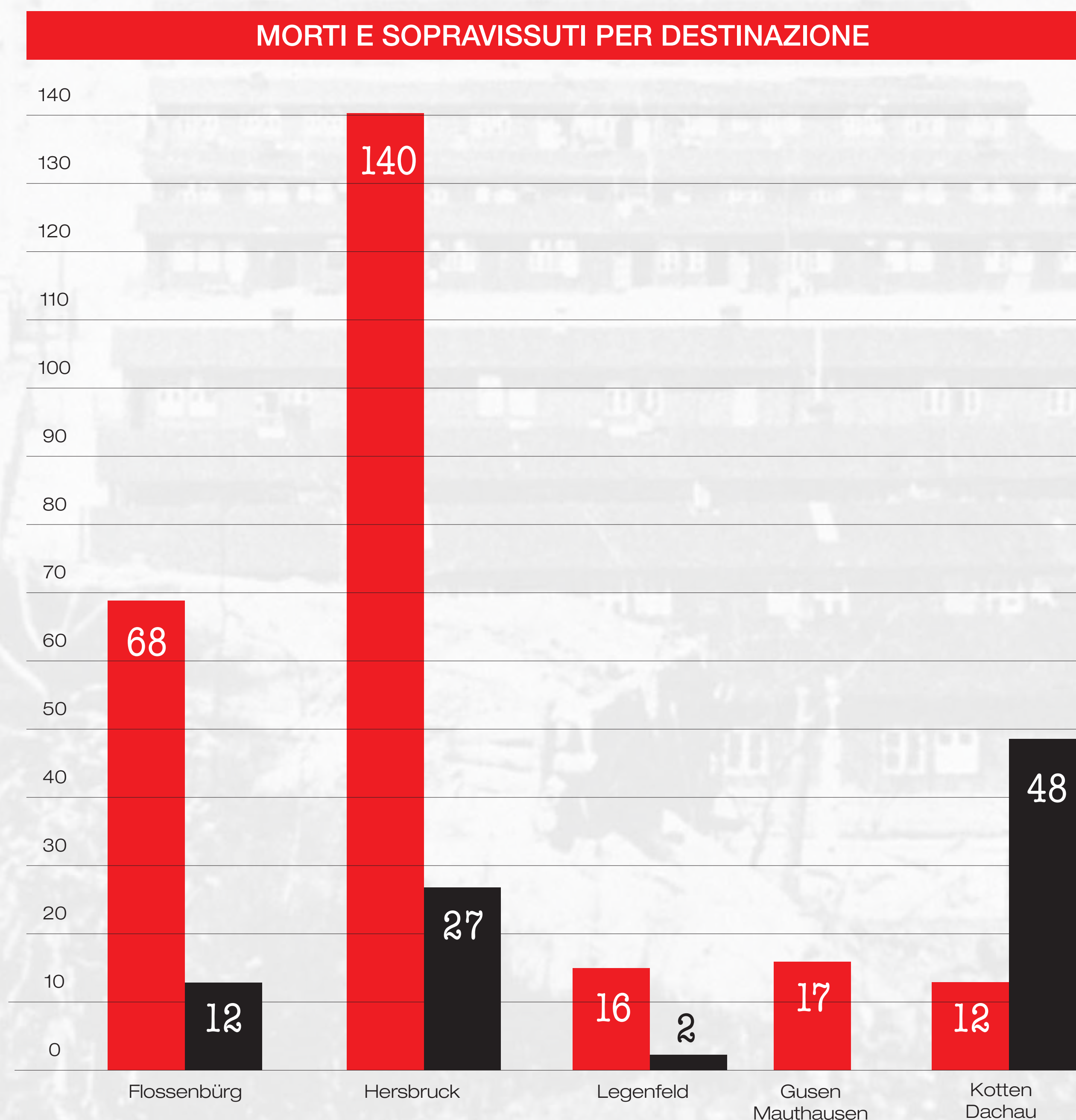
I 432 deportati del **Trasporto 81** furono immatricolati a Flossenbürg con i numeri dal [21402] al [21834]. Subito dopo la quarantena, molti furono trasferiti ad altri lager o sottocampi.

La destinazione più frequente fu Hersbruck, sottocampo di Flossenbürg, dove la mortalità superò l'80%. A Kottern, sottocampo di Dachau, al contrario due terzi riuscirono a sopravvivere. Tutti i 17 trasferiti a Gusen vi persero la vita.

Alla fine della guerra 112 furono i sopravvissuti, 297 i decessi accertati. Altri 5 morirono entro la fine del 1945 per le conseguenze della prigionia. Di 18 persone non si conosce la sorte.

■ Sopravvissuti

■ Morti



Campo di Concetramento Flossenbürg

 Campo principale

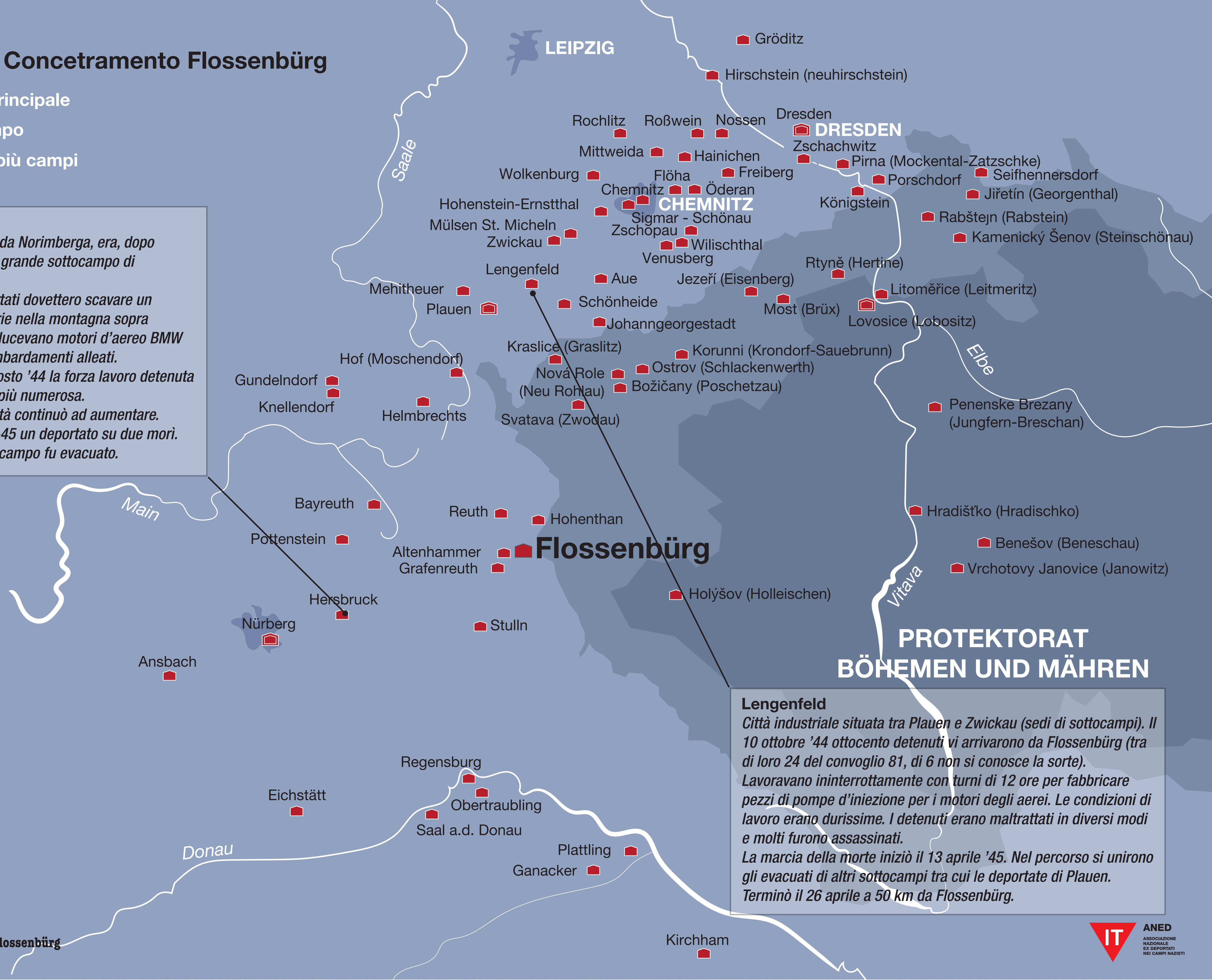
 Sottocampo

 Sito con più campi

Hersbruck

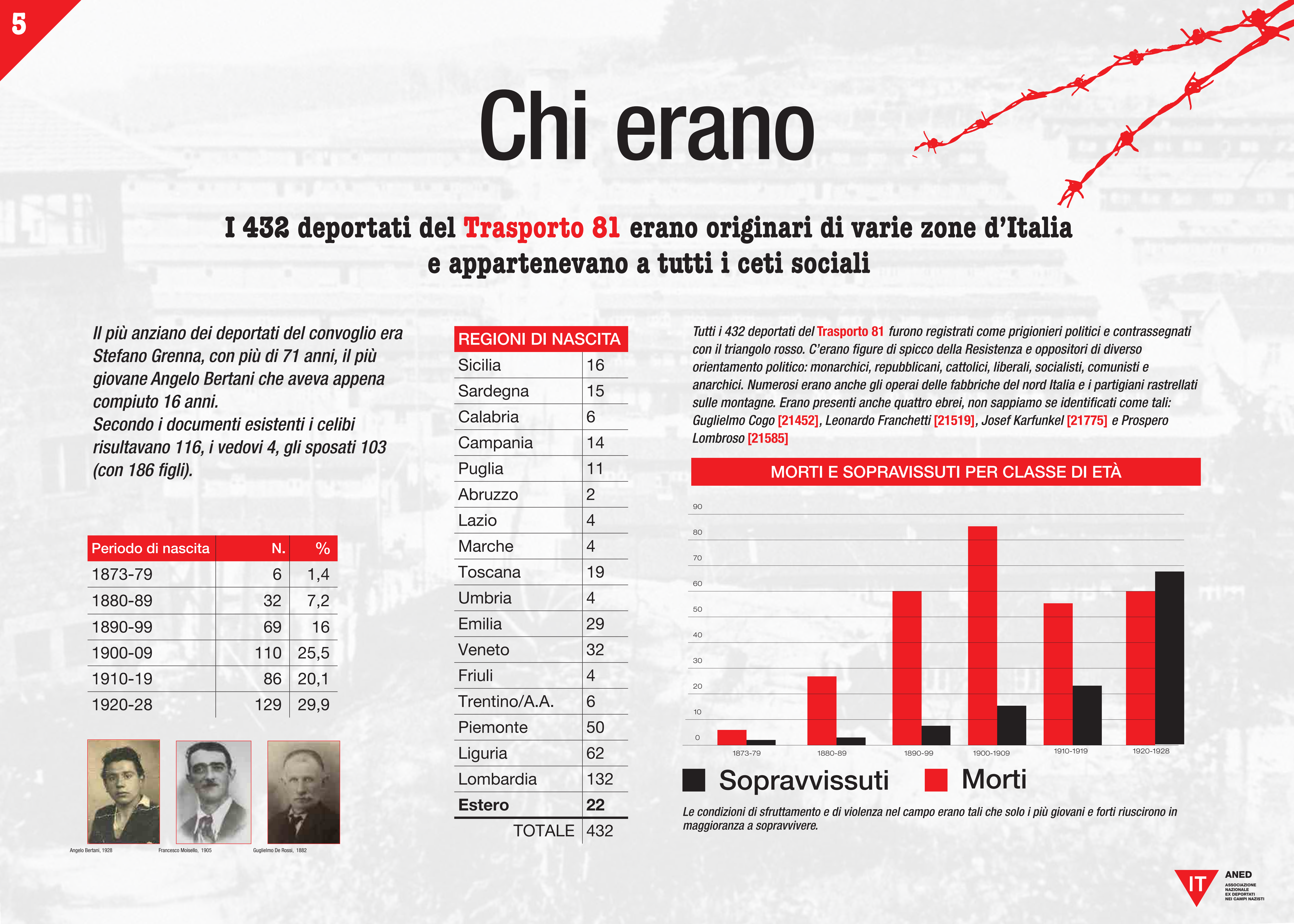
Situato a 10 km da Norimberga, era, dopo Leitmeritz, il più grande sottocampo di Flossenbürg.

Dal 1944 i deportati dovettero scavare un sistema di gallerie nella montagna sopra Happurg. Si producevano motori d'aereo BMW al riparo dai bombardamenti alleati. A partire dall'agosto '44 la forza lavoro detenuta diventò sempre più numerosa. Anche la mortalità continuò ad aumentare. Nell'inverno '44-45 un deportato su due morì. Nell'aprile '45 il campo fu evacuato.



Lengenfeld

Città industriale situata tra Plauen e Zwickau (sedi di sottocampi). Il 10 ottobre '44 ottocento detenuti vi arrivarono da Flossenbürg (tra di loro 24 del convoglio 81, di 6 non si conosce la sorte). Lavoravano ininterrottamente con turni di 12 ore per fabbricare pezzi di pompe d'iniezione per i motori degli aerei. Le condizioni di lavoro erano durissime. I detenuti erano maltrattati in diversi modi e molti furono assassinati. La marcia della morte iniziò il 13 aprile '45. Nel percorso si unirono gli evacuati di altri sottocampi tra cui le deportate di Plauen. Terminò il 26 aprile a 50 km da Flossenbürg.



Chi erano

I 432 deportati del **Trasporto 81** erano originari di varie zone d'Italia e appartenevano a tutti i ceti sociali

*Il più anziano dei deportati del convoglio era Stefano Grenna, con più di 71 anni, il più giovane Angelo Bertani che aveva appena compiuto 16 anni.
Secondo i documenti esistenti i celibi risultavano 116, i vedovi 4, gli sposati 103 (con 186 figli).*

Periodo di nascita	N.	%
1873-79	6	1,4
1880-89	32	7,2
1890-99	69	16
1900-09	110	25,5
1910-19	86	20,1
1920-28	129	29,9



Angelo Bertani, 1928



Francesco Moisello, 1905



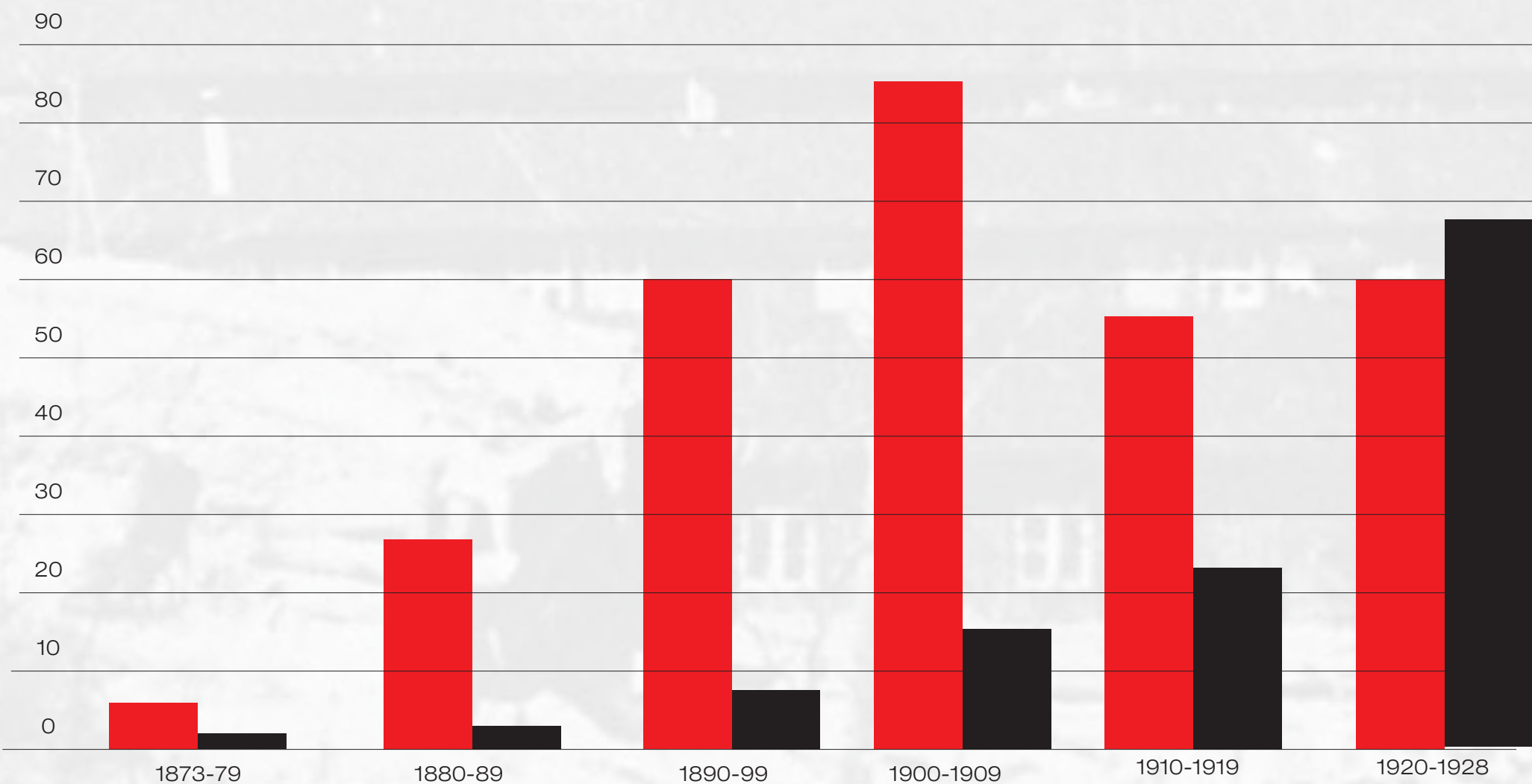
Guglielmo De Rossi, 1882

REGIONI DI NASCITA

Sicilia	16
Sardegna	15
Calabria	6
Campania	14
Puglia	11
Abruzzo	2
Lazio	4
Marche	4
Toscana	19
Umbria	4
Emilia	29
Veneto	32
Friuli	4
Trentino/A.A.	6
Piemonte	50
Liguria	62
Lombardia	132
Eestero	22
TOTALE	432

Tutti i 432 deportati del **Trasporto 81** furono registrati come prigionieri politici e contrassegnati con il triangolo rosso. C'erano figure di spicco della Resistenza e oppositori di diverso orientamento politico: monarchici, repubblicani, cattolici, liberali, socialisti, comunisti e anarchici. Numerosi erano anche gli operai delle fabbriche del nord Italia e i partigiani rastrellati sulle montagne. Erano presenti anche quattro ebrei, non sappiamo se identificati come tali: Guglielmo Cogo **[21452]**, Leonardo Franchetti **[21519]**, Josef Karfunkel **[21775]** e Prospero Lombroso **[21585]**

MORTI E SOPRAVVISSUTI PER CLASSE DI ETÀ



■ Sopravvissuti ■ Morti

Le condizioni di sfruttamento e di violenza nel campo erano tali che solo i più giovani e forti riuscirono in maggioranza a sopravvivere.

Chi erano

Uomini di legge e uomini di fede



Cosimo Orrù

Tra i deportati del **Trasporto 81 anche due magistrati sardi.**

Cosimo Orrù [21676] di stanza a Busto Arsizio, entrò nel CNL locale come rappresentante del Partito d'Azione. Arrestato il 20 giugno 1944 venne condotto nel carcere di San Vittore a Milano, morì a Flossenbürg nel dicembre del 1944. Dino Col [21659] pretore a Sampierdarena, fu arrestato il 27 giugno 1944 con l'accusa di appartenenza al movimento clandestino. Fu torturato alla "Casa dello Studente" di Genova e detenuto nel carcere di Marassi. Morì a Flossenbürg il 31 dicembre 1944.

E uomini di profonda fede cattolica

Il sacerdote Giannantonio Agosti [21694], padre cappuccino, penitenziere degli stranieri fu arrestato il 13 giugno del 1944 sulle porte del Duomo di Milano con l'accusa di aver dato aiuto agli ebrei.

Teresio Olivelli [21680] e Odoardo Focherini [21518] entrambi morti a Hersbruck e dichiarati Beati dalla Chiesa Cattolica.

Tra loro anche un prete di Monaco di Baviera, Hans Weber [21776], che i registri di Flossenbürg indicano come "geflüchtling" (fuggito).



Giannantonio Agosti

Militari



Ubaldo Pesapane



Luigi Mazzullo

Nell'elenco dei deportati del **Trasporto 81 troviamo quattro generali:**

Candido Armellini [21445], Guglielmo Barbò Barbarano Bel [21635], Alberto Murer [21482], Costantino Salvi [21766] e diversi ufficiali di vario grado, come il maggiore Ubaldo Pesapane [21738]. Tra loro c'era anche Luigi Mazzullo [21506] che successivamente diventò generale dell'Aeronautica.

In molti non sopravvissero, anche per l'età avanzata. Il tenente dei carabinieri Angelo Dragone [21507], morì a Flossenbürg a soli 20 anni.

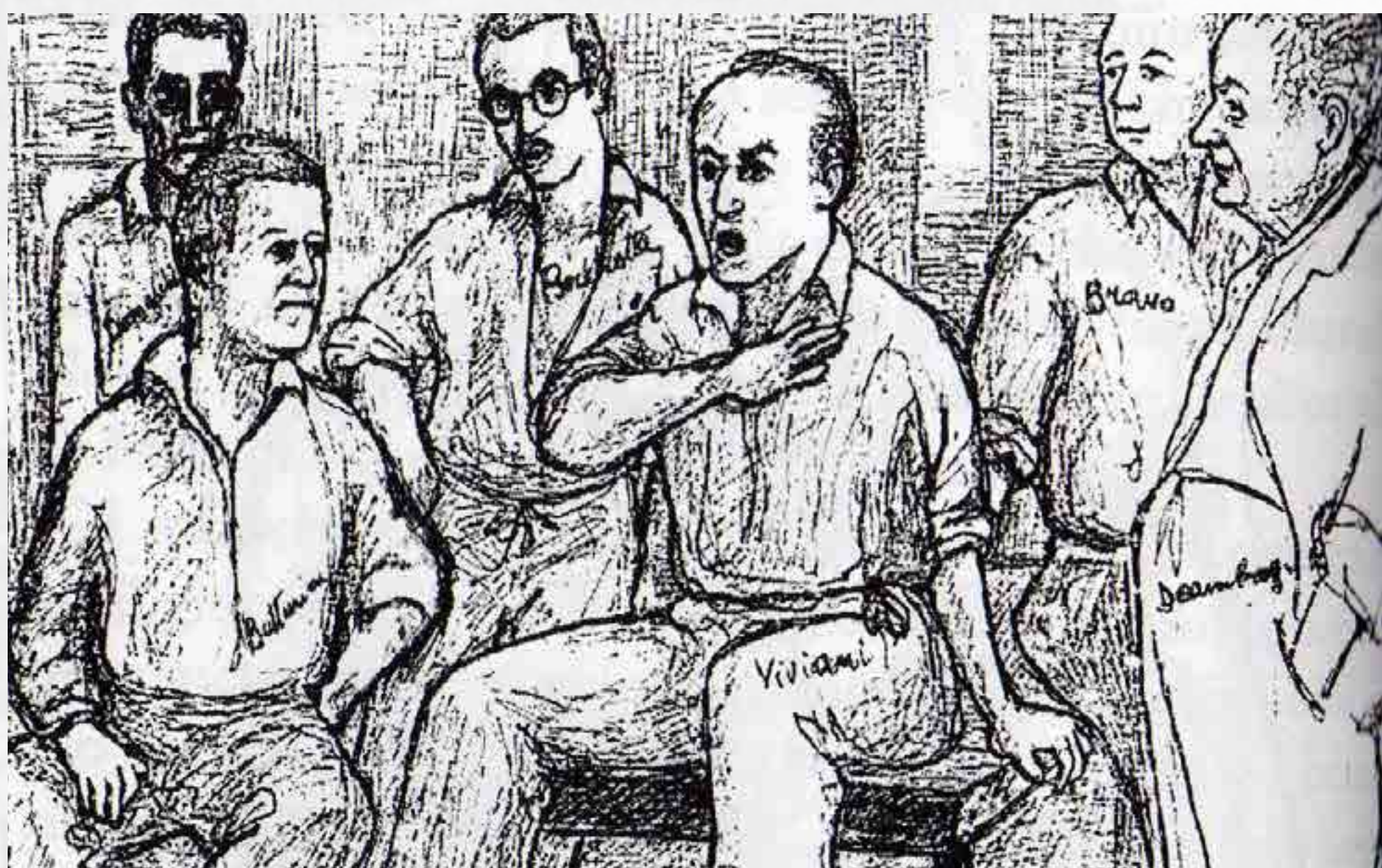
Il maggiore Ubaldo Pesapane [21738], fuggito dalla Croazia rientrò in Italia ed entrò nella Resistenza.

Si fece reintegrare dal Comando Militare della Repubblica di Salò e iniziò l'attività di spionaggio clandestino.

*Denunciato da un altro ufficiale, venne detenuto per circa due mesi nel carcere di San Vittore a Milano e quindi inviato a Bolzano da cui partì con il **Trasporto 81**.*

A Flossenbürg lavorò nell'ufficio matricola. Con altri compagni compilò una lista dei morti italiani dal settembre 1944 alla fine della guerra.

Membri dei CLN e partigiani



Vittore Bocchetta, il CLN di Verona nel carcere degli "Scalzi", proprietà privata

Tra i deportati del **Trasporto 81** numerosi gli antifascisti in prima linea nella lotta di Liberazione, come i membri dei Comitati di Liberazione Nazionali (CLN).

Il CLN di Pavia vide arrestare quasi tutti i suoi componenti: il colonnello Angelo Balconi (consigliere militare), Ferruccio Belli (comunista), Luigi Brusaioli (repubblicano), Enrico Magenes (democristiano), tutti deportati a Flossenbürg con il Trasporto 81, mentre Lorenzo Alberti (socialista) fu inviato a Dachau il 9 ottobre 1944.

*Anche il CLN di Verona venne smantellato con l'arresto e la deportazione a Dachau di Paolo Rossi e a Flossenbürg con il **Trasporto 81** degli ufficiali Mario Ardu e Arturo Zenorini (consiglieri militari), di Vittore Bocchetta (indipendente), Guglielmo Bravo e Giovanni Domaschi (anarchici), Angelo Butturini (socialista), Giuseppe Deambrogi (comunista), Francesco Viviani (azionista).*

Numerosi nel convoglio anche i partigiani facenti parte di diverse formazioni combattenti del nord Italia tra cui la Divisione "Filippo Beltrami" della Val d'Ossola, la Divisione "A. Lunardi" delle Fiamme Verdi attiva nel bresciano, nonché delle brigate GAP di Milano e Torino.

COPIA				
QUESTURA REPUBBLICANA DI PAVIA				
ELENCO NOMINATIVO DEI DETENUTI CHE SI TROVANO NELLE CARCERI DELLA PROVINCIA DI PAVIA				
COGNOME E NOME	DATA DELL'ARRESTO	MOTIVO	ORGANI CHE PROCEDERONO ALL'ARRESTO	AUTORITÀ A CUI DISPOSIZIONE SI TROVANO
- CARCERI DI PAVIA -				
Falconi Angelo	5/1/1944	Complotto contro la sicurezza dello Stato.	G.N.R. di Pavia	Trib. Spec. Difesa Stato Sezione Torino
Brusaioli Luigi	8/1/1944	idem	idem	idem
Alberti Lorenzo	8/1/1944	idem	idem	idem
Magenes Enrico	8/1/1944	idem	idem	idem
Belli Ferruccio	8/1/1944	idem	idem	idem

I membri del CLN di Pavia detenuti nelle carceri, Archivio Centrale dello Stato (ACS), Roma, A5G, 2GM, 1944-47, b. 3558

O fucilati o deportati

Manifesto dell'avvenuta fucilazione di piazzale Loreto, Archivio Fondazione Memoria della Deportazione, Milano.

COMUNICATO

Un'organizzazione di criminali e di pregiudicati politici che porta il nome di GAP ha reso noto per mezzo d'un manifesto volante che le aggressioni e i furti che sono stati compiuti a Milano sono avvenuti per mezzo dei suoi sicari, mentre la popolazione viene indotta ad intensificare tale delittuosa attività.

I successivi pubblici ammonimenti del Maresciallo Keeserling e del Comandante delle Forze di Pubblica Sicurezza sono stati senza esito.

Sono rimaste vittime di un nuovo atto di sabotaggio sul innocenti bambini, donne e uomini: 15 passanti furono gravemente feriti.

Il 9 agosto 1944, in Piazza Tonelli, un capitano della Guardia Ferroviaria venne barbaramente ucciso ed un soldato gravemente ferito.

La popolazione insorge contro questi orrendi delitti e chiede contro i prezzolati delinquenti sicura protezione e il più esemplare castigo.

I sottoclementi appartenenti ai gruppi della GAP e loro mandanti, provenienti per la maggior parte da penitenziari, e già arrestati per delitti di tale natura, sono stati condannati, quale misura di rappresaglia, alla pena di morte:

1. Esposito Eugenio	nato il 10-3-1923 a Milano - Operario	14. Temolo Libero	nato il 31-10-1913 a Arignano - Operario
2. Esposito Andrea	nato il 28-12-1924 a Fiumi - Magazziniere	15. Vertematti Vitale	nato il 26-3-1918 a Magenta
3. Busti Guido	nato il 22-8-1925 a Milano - Operario	16. Gasparini Vittorio	nato il 20-3-1913 a Rognone - Idraulico
4. Fiorano Domenico	nato il 24-7-1917 a Milano - Industriale	17. Ragni Andrea	nato il 4-7-1925 a Piacenza
5. Fogagnolo Umberto	nato il 2-10-1911 a Seregno	18. Re Giovanni	nato il 25-11-1901 a Milano - Muratore
6. Castraghi Giulio	nato il 16-10-1906 a Marittimo	19. Castelli Francesco	nato il 15-10-1919 a Milano - Imbroglio
7. Milani Isidoro	nato il 10-7-1913 a Milano - Panettiere	20. Galimberti Giovanni	nato il 21-8-1927 a Milano - Impiegato
8. Principato Salvatore	nato il 18-4-1927 a Cava - Tagliapietra	21. Mastrodomenico Egidio	nato il 10-12-1922 a P. Ferdinando di Puglia - Impiegato
9. Folini Mario	nato il 22-10-1921 a Cologno	22. Bravin Antonio	nato il 25-2-1908 a Bergamo - Commerciante
10. Radaelli Paolo	nato il 14-7-1927 a Mercurio	23. Del Vecchio Rodolfo	nato il 15-8-1920 a Foggia - Impiegato
11. Rapetti Ottavio	nato il 17-6-1913 a Milano	24. Ferrario Giovanni	nato il 17-4-1925 a Milano - Meccanico
12. Sencini Eraldo	nato il 4-4-1901 a Milano	25. Colletti Angelo	nato il 26-9-1927 a Casale al Lambro - Meccanico
13. Dei Riccio Renzo	nato il 11-8-1927 a Milano - Operario	26. Muzzolon Giuditta	nata il 18-8-1901

Quest'ultima (n. 26) Muzzolon Giuditta è stata graziata e sarà trasferita in un campo di concentramento.

Le seguenti 10 persone:

1. Esposito Eugenio	10. Radaelli Paolo	19. Castelli Francesco
3. Busti Guido	11. Rapetti Ottavio	23. Del Vecchio Rodolfo
7. Milani Isidoro	18. Re Giovanni	24. Ferrario Giovanni
9. Folini Mario		

hanno avuto commutata la pena di morte nella condanna al penitenziario, ove risaranno sino a quando non si verifichino ulteriori atti di sabotaggio.

L'esecuzione dei suddetti individui: Esposito Andrea, Fiorano Domenico, Fogagnolo Umberto, Castraghi Giulio, Principato Salvatore, Sencini Eraldo, Dei Riccio Renzo, Temolo Libero, Vertematti Vitale, Gasparini Vittorio, Ragni Andrea, Galimberti Giovanni, Mastrodomenico Egidio, Bravin Antonio e Colletti Angelo è avvenuta il mattino del 10-8-1944 in Piazzale Loreto, a Milano.

IL COMANDANTE DELLA SICUREZZA

Scampati alla fucilazione vengono deportati a Flossenbürg

Piazzale Loreto, Milano

Otto degli scampati alla fucilazione dei 15 antifascisti del 10 agosto 1944 in Piazzale Loreto furono poi deportati col **Trasporto 81**. I loro nomi sono: Guido Busti **[21622]**, Francesco Castelli **[21516]**, Ottavio Del Vecchio **[21515]**, Eugenio Esposito **[21587]**, Paolo Radaelli **[21715]**, sopravvissuti; Giovanni Ferrario **[21542]**, morto a Dachau, Mario Follini **[21416]**, morto a Hersbruck, Giovanni Re **[21754]** morto a Leitmeritz.

Del gruppo furono deportati anche Giuditta Muzzolon a Ravensbrück e Flossenbürg, e Isidoro Milani, rimasto a Bolzano con Ottavio Rapetti che fece parte del Comitato clandestino del campo, sopravvissuti.

Voze di Noli, Savona

Il 6 luglio 1944 vennero arrestati il parroco don Carlo Carretta, accusato di ospitare i partigiani, e Angelo Ginepro, poi rilasciati, inoltre gli appartenenti alla brigata "Pes" della SAP "Gramsci" Alfonso Mellonio e Guglielmo Avena, che furono fucilati il 14 luglio alla fortezza del Priamar a Savona, assieme a Carlo Ardissonne, Giuseppe Calcagno, Eugenio Maglio.

Gli altri catturati furono deportati a Flossenbürg il 5 settembre 1944: Giulio Avena **[21697]**, padre di Guglielmo, Giuseppe Baracco **[21695]**, Attilio Minetti **[21696]** e, il 23 gennaio 1945, Giulio Ganduglia **[43840]**. Quest'ultimo fu sottoposto a "trattamento speciale". Tutti morirono nel campo.

Giusti tra le Nazioni



Odoardo Focherini



Andrea Schivo

Due prigionieri del **Trasporto 81** Odoardo Focherini **[21518]** e Andrea Schivo **[21733]**, morti in prigionia, sono stati proclamati “Giusti tra le Nazioni” dallo Yad Vashem, l’Ente per la Memoria della Shoah di Israele, per aver aiutato gli ebrei.

Odoardo Focherini, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, costituì, assieme ad altri cattolici, un’efficace rete clandestina che mise in salvo un centinaio di ebrei. Fu arrestato nel marzo del 1944 all’ospedale di Carpi, dove era ricoverato un ebreo internato nel campo di Fossoli, che voleva far fuggire. Incarcerato a Bologna e poi a sua volta a Fossoli e a Bolzano, morì a Hersbruck il 27 dicembre 1944.

Nel 1969 è stato proclamato “Giusto tra le Nazioni” dallo Yad Vashem. Nel 2007 gli è stata assegnata la medaglia d’oro al merito civile alla memoria. Nel 2013 è stato proclamato Beato dalla Chiesa Cattolica.

Andrea Schivo, agente di custodia presso San Vittore, tra il 1943 e il 1944 fu assegnato alla sezione dei detenuti ebrei gestita direttamente dalla SS. Nel luglio del 1944 i nazisti trovarono le prove del suo aiuto, sotto forma di cibo, alle famiglie ebree. Subito arrestato, fu trasferito dopo pochi giorni al campo di Bolzano e poi a Flossenbürg, dove morì il 29 gennaio 1945. È stato riconosciuto “Giusto tra le Nazioni” nel 2006.



Gli schedati nel Casellario Politico Centrale



Documento relativo all'invio al confino di Aristide Cucchi [21612] nella scheda del CPC, ACS, Roma, busta 1550



Foto segnaletiche di Fioravante Grimaldi [21561] nella scheda del CPC, ACS, Roma, busta 2533

Per 24 antifascisti del **Trasporto 81** la deportazione a Flossenbürg fu solo l'ultima tappa di un percorso di vita costellato di arresti, repressioni e violenze durante tutto il ventennio fascista.

*Schedati nel Casellario Politico Centrale (CPC) come avversari del regime furono pedinati e perseguitati. Molti di loro conobbero il carcere, il confino e il lager. Almeno due di loro, Aristide Cucchi [21612] e Mansueto Dessimoni [21827], avevano partecipato, tra il 1936 e il 1939, alla Guerra di Spagna. Di questi 24 antifascisti della prima ora deportati a Flossenbürg con il **Trasporto 81** solo uno, Enrico Bellamio [21834], sopravvisse ai lager e fece ritorno a casa (oltre a Mario Del Riccio, già confinato a Lipari, evaso dal treno prima dell'arrivo nel campo).*

PASSAGGI DI INTERNAMENTO				
COGNOME E NOME	CAUSA DELL'ARRESTO	INTERNAMENTO	CARCERE E CONFINO	LAGER
Aristide Cucchi (1909, Milano)	Guerra di Spagna	Campi francesi di St. Cyprien, Gurs e Vernet 1939-1941	Confinio a Ventotene, 1941-1943	Bolzano Flossenbürg Bergen Belsen
Mansueto Dessimoni (1903, Valfioriana, TN)	Guerra di Spagna	Campi francesi di Mont Saint Louis, Gurs, Argelès sur Mer, Vernet, 1939-1943	Carcere di Trento. Confinio a Ventotene, 1943	Bolzano Flossenbürg
Felice Tolazzi (1908, Klagenfurt, Austria)	Appartenenza a nazionalità nemica	Domicilio coatto a Novara 1917	Carceri in Austria 1934-35	Bolzano, Flossenbürg
Enrico Bellamio (1896, Baone, PD)	Appartenenza a nazionalità nemica	Lavoro coatto nella miniera di carbone di Niederhofen come "suddito nemico" 1915-18	Carceri in Germania 1919, San Vittore 1932	Bolzano, Flossenbürg, Kottern (Dachau)
Giovanni Domaschi (1891, Verona)	Antifascismo		Confinio a Favignana, 1926 e a Lipari, 1927 (evaso e ripreso), Ponza, 1936, Ventotene, 1939. Carceri di Fossombrone, Messina, Milazzo (evaso due volte), Poggioreale, Piacenza, Regina Coeli e Verona	Bolzano, Flossenbürg, Kottern (Dachau)

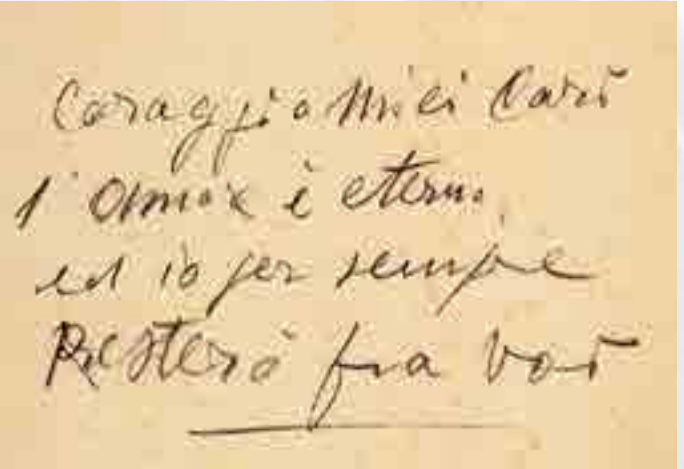
Chi erano

Un percorso emblematico verso il lager

Ettore Archinti [21504] attraversò la Grande Guerra, le persecuzioni squadristiche, il ventennio fascista, l'occupazione tedesca, la Resistenza, non rinunciando mai alle proprie idee



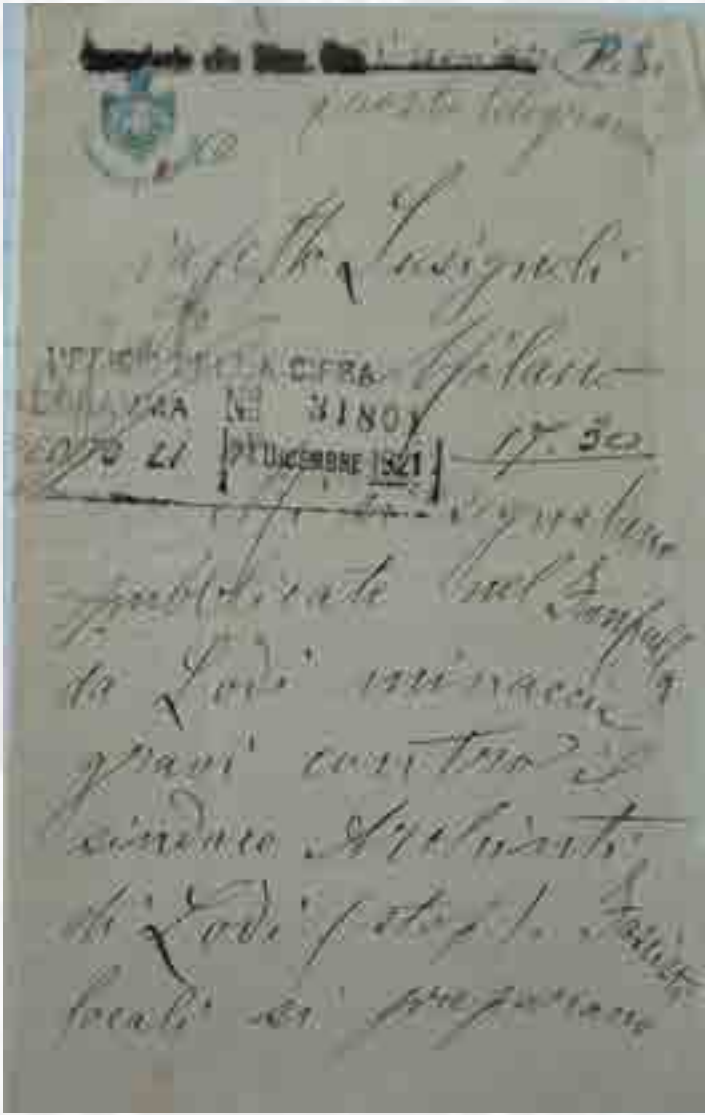
Foto di Ettore Archinti nella scheda del CPC, ACS, Roma, busta 177



Museo Ettore Archinti, Lodi

Nato a Lodi nel 1877, scultore, di idee socialiste, non essendosi presentato alla chiamata alle armi nel 1915 fu arrestato. Dopo tre mesi di carcere fu inviato all'isola dell'Asinara, dove erano detenuti, in condizioni pessime, 24.000 prigionieri austriaci e infuriava un'epidemia di colera che causò migliaia di vittime. Nell'isola, coerentemente ai suoi ideali, curò i colerosi austriaci: anche i nemici erano suoi fratelli. Nel 1920 divenne sindaco di Lodi, ma fu costretto dai fascisti a dimettersi nel '22. Minacce comparse anche sulla stampa locale avevano richiesto un intervento presso il prefetto di Milano del primo ministro Ivanoe Bonomi.

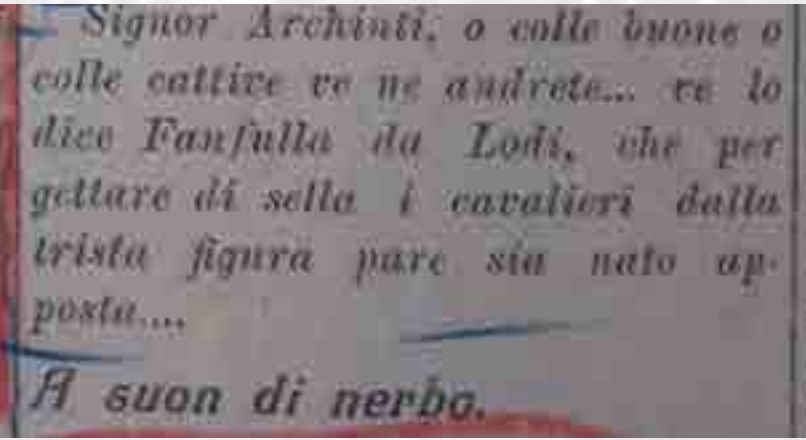
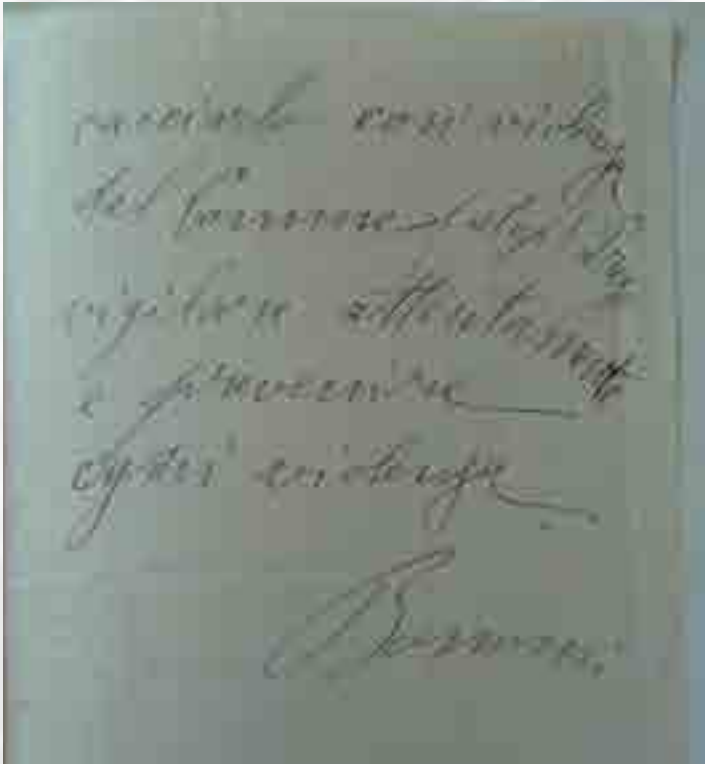
Schedato nel CPC, nel ventennio visse in povertà. Dopo l'8 settembre '43 soccorse soldati sbandati e favorì la fuga di ex prigionieri angloamericani. Fu catturato mentre si recava a prelevare tre inglesi per condurli verso la Svizzera. Al momento dell'arresto scrisse un appunto che ha il sapore di un commiato. Morì a Flossenbürg il 19 novembre 1944.



Bozza del telegramma di Bonomi al prefetto di Milano (21 dicembre 1921) che non evitò ad Archinti aggressioni e un attentato, ACS, Roma, M.I., Gabinetto Bonomi, Ordine Pubblico (1921-22), b. 4



Stralcio del foglio matricolare, in cui compare l'accusa di diserzione, Archivio di Stato di Milano, Distretti Militari, Fogli matricolari, Lodi 1876-1925



Stralcio dall'articolo di minacce del «Fanfulla da Lodi», 17.12.1921.

Il racconto dei sopravvissuti del **Trasporto 81**

L'arresto e la tortura

L'arresto implicava spesso la tortura e il trasferimento in diversi luoghi di detenzione. La maggioranza dei deportati del **Trasporto 81** è passata dal carcere di San Vittore di Milano. Arrestati quasi tutti tra la primavera e l'estate del '44 furono trasferiti prima al campo di transito di Fossoli di Carpi e poi, dopo la sua chiusura, a quello di Bolzano. Altri gruppi arrivarono da prigioni periferiche direttamente a Bolzano. Alcune sezioni del carcere di San Vittore erano gestite dai nazisti: entrarci significava superare una soglia di non ritorno. I politici venivano a contatto anche con la dura realtà degli ebrei rinchiusi per motivi razziali.

TRASPORTO 81

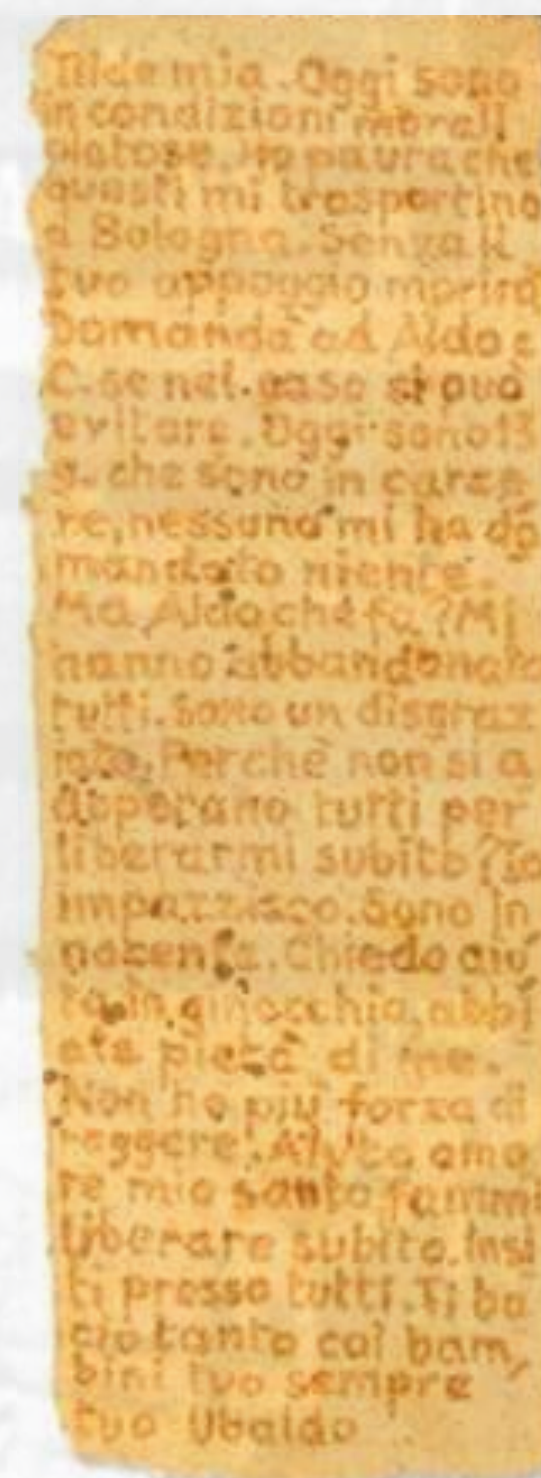
“Una volta [Olivelli] fu torturato dal famigerato Franz. Lo vidi in cortile lungo disteso a terra e si porgeva in avanti, cioè doveva camminare coi gomiti e trascinarsi sempre in quel modo per circa un'ora mentre il cap.le Franz sparava davanti alla testa e dietro ai piedi se non proseguiva in fretta”.

Pietro Strada [21724]

TRASPORTO 81

“Sapevo perfettamente quello che mi aspettava e mi rendevo conto che potevo essere sottoposto ad altre torture e sevizie, mi riempivano di paura perché la resistenza fisica e psicologica ha dei limiti, superati i quali anche la più grande determinazione e la decisa volontà di non collaborare vengono meno per l'impossibilità di sopportare il dolore”.

Ferruccio Belli [21678]



Lettera scritta col sangue da Ubaldo Pesapane a San Vittore. Archivio Storico della Città di Bolzano.

TRASPORTO 81

“Mi fanno sedere su una sedia senza spalliera. Il brutto si mette in canottiera e il suo nerbo di bue incomincia a straziare la mia schiena, finché svengo”.

Vittore Bocchetta [21631]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata

Il racconto dei sopravvissuti

L'arrivo a Flossenbürg



TRASPORTO 81

“Il paese di pochissime case si trovava sul dosso di una collina in una regione della Germania particolarmente fredda. Alla stazione mi colpì subito un deposito di pietre di tutte le dimensioni e pesi: fummo informati, dopo, che una cava di pietre era uno dei principali lavori del detto campo”.

Enrico Magenes [21679]



TRASPORTO 81

“Sempre urlando e spintonandoci senza un perché, i nazisti coadiuvati dai kapo ci incolonnarono per cinque e così come degli automi salimmo verso il paese; il lager era in cima al colle. L'indifferenza della gente del posto al nostro passaggio era quasi totale”. Venanzio Gibillini [21626]

TRASPORTO 81

“Dopo cinquanta ore di viaggio soffocante in carri bestiame giungemmo a Flossenbürg e fummo condotti in quel campo di concentramento. Una valletta brulla e tombale; doppia fila di reticolato, garitte simili a fortini tutt'intorno, con sentinelle e mitragliatrici sempre puntate verso il campo. Un alto e robusto palo all'ingresso indicava il luogo delle impiccagioni”.

Candido Armellini [21445]

TRASPORTO 81

“All'entrata del campo vidi un enorme cartello scritto in caratteri gotici e chiesi a Olivelli: Uei ti, cus'è al voeur di quel cartel lì?

Al che Teresio rispose: Tel disi minga. Ma io tanto insistei per saperlo che alla fine mi disse: Voeur di campo di eliminazione.

Io pessimista come sempre risposi:

Alura de chì vegnum foeura più nissun. Te lu dit mi che l'era mei scapà quand serum sul vagon.

Ma il buon Olivelli, pur sapendo che per molti di noi la mia nera previsione sarebbe stata una triste realtà, aggiunse: Ma va là, sursum corda”.

Innocente Bonfanti [21440]

Il racconto dei sopravvissuti

L'iniziazione



Locale delle docce dopo la liberazione
Archivio del Memoriale di Flossenbürg

TRASPORTO 81

“Sulle nostre teste c’è una rete intricata di tubi. Tutto è imbiancato a calce: è la doccia. Ci ordinano di spogliarci. (...). Qualcuno protesta e arrivano i kapo. (...) Ognuno brandisce un pezzo di tubo nero di gomma dura, il Gummi che cade su teste, spalle e natiche con terribile violenza per straziare le nostre carni nude. Come demoni furiosi attaccano alla rinfusa e urlano spiritati. Impazziti, corriamo uno contro l’altro e le nostre grida si sommano all’eco delle pareti vuote per assordarci in un crescendo indicibile. Di colpo dalle docce precipita l’acqua insieme alla gragnola delle nerbate nere e cruento”. Vittore Bocchetta [21631]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata.

TRASPORTO 81

“La vestizione si svolse invece in tutt’altra maniera: entrò infatti in scena un losco figuro, armato di un lungo bastone di gomma; lo soprannominammo el matador. (...) Questi si era appostato vicino alla porta e con il tubo di gomma assestava dei poderosi colpi sulle nostre spalle mentre noi raccoglievamo quello che riuscivamo a raccogliere da un mucchio di stracci accantonati in mezzo al locale”. Ferruccio Belli [21678]

Il racconto dei sopravvissuti

L'umanità che resiste



TESTIMONIANZA

“Al primo kommando costituito dalle SS vennero assegnati i deportati più anziani, dovevano scavare a trincea un lungo tratto di terreno. Essi rientravano bagnati fradici con le mani e i piedi ricoperti di vesciche sanguinanti. Dalle giacche di alcuni compagni stracciammo dei pezzi di fodera per farne delle bende. Con la scusa delle medicazioni del mio piede riuscii a procurarmi dal Revier altre bende di carta”.

Ferruccio Belli [21678]

TRASPORTO 81

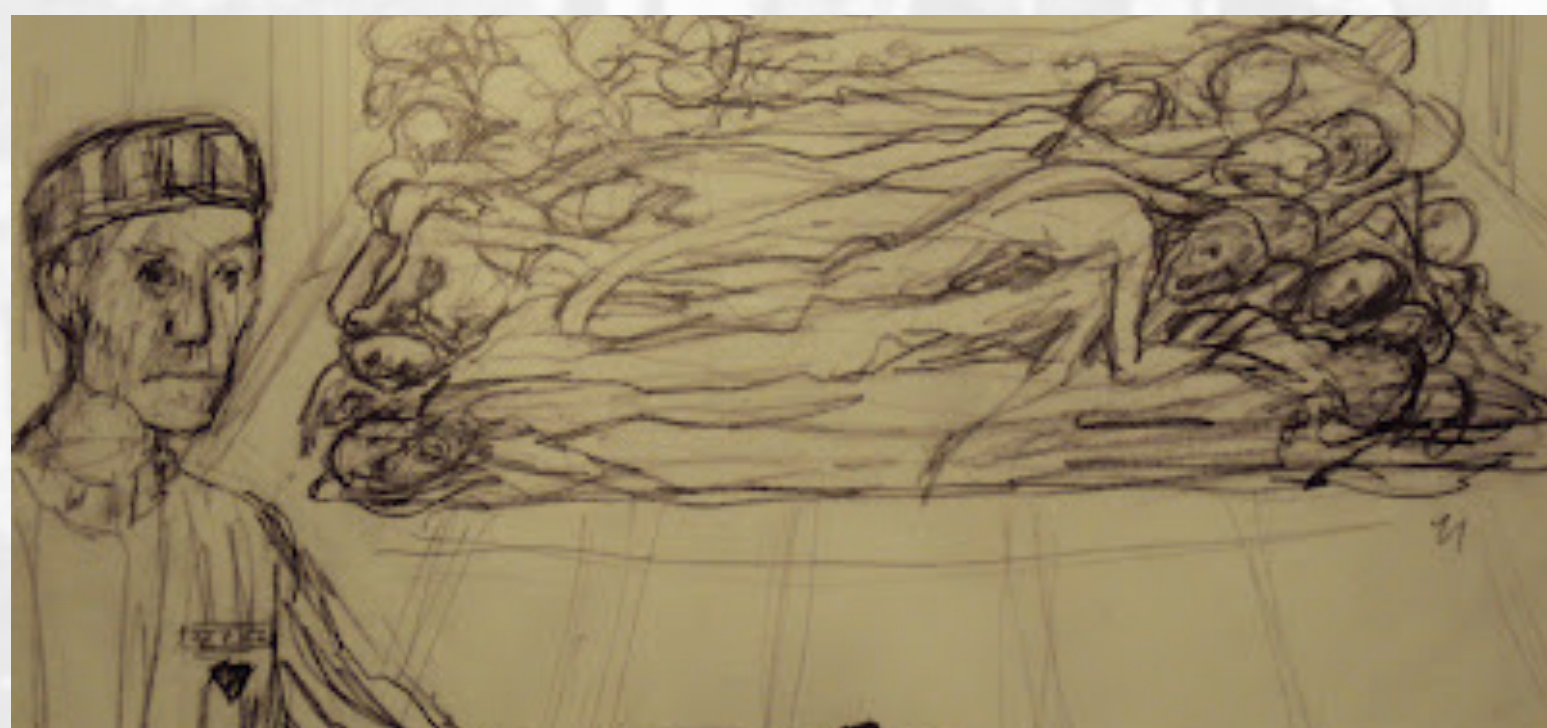
“Un giorno, di ritorno dal turno di lavoro, caddi a terra privo di sensi. Poiché sembravo morto mi gettarono tra i cadaveri ammonticchiati (...) Ma quando, poco dopo, buttarono sopra di me un altro cadavere, diedi un segno di vita e il ragazzo triestino, che aveva portato quel cadavere insieme a un altro prigioniero francese, mi riconobbe; mi presero sulle spalle e mi portarono nella baracca dell'infermeria”.

Ottorino Mason [21576]

TRASPORTO 81

“Io, Teresio Olivelli e Orfeo Meliani, [21598] (...) decidemmo di convincere i compagni a non commettere atti che avrebbero potuto danneggiare tutti gli altri (...) Pensammo e decidemmo di trovare la possibilità di sostenere i più vecchi e quelli che avevano meno volontà di sopravvivere, specialmente quelli che, nella vita normale, nel proprio Paese, non erano abituati alla fatica e alla miseria”.

Italo Geloni [21569]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata.

TRASPORTO 81

“Alle tre, alle due di notte improvvisamente, se pensavano, credevano che mancasse un prigioniero, facevano l'appello, quindi tutti sulla piazza nel giro di pochi minuti, tirati giù a gommate (...) dalla branda... Vestiti alla bell'e meglio e con questo cielo limpidissimo sopra di noi, quei milioni di stelle, era stupendo (...) sembrava quasi dipinto”.

Augusto Cognasso [21636]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata.

Il racconto dei sopravvissuti

Come muore un uomo

Sono stato a Flossenbürg, ho fatti i calcoli e ho scoperto che nello stesso momento in cui alla testa dei partigiani inneggiavo alla libertà riconquistata in Milano, alla stessa ora dello stesso giorno, 25 aprile 1945, mio fratello veniva fucilato". Sandro Pertini sul fratello Eugenio [21732]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata

Inge	Art	Su u. Vorname	Deburs	Ort	Zeitw
Tr.			Ort	Tag	im Al
21411		Franco	...	...	...
2		...	...	...	...
3		...	...	...	...
4		...	...	...	...
5		...	...	...	...
6		...	...	...	...

Nel registro matricola di Flossenbürg una croce indica il decesso del prigioniero, National Archives Washinton DC.

TRASPORTO 81

"Il primo compagno del nostro gruppo e della nostra baracca n° 23 che morì di notte a Flossenbürg è stato Suardi Ugo [21721] di Novara. Appena venuto giorno, gli amici impressionati si riunirono vicino al morto e Teresio piangendo faceva recitare preghiere".
Angelo Bertani [21656]

TRASP. 81

Dal laboratorio è uscito un 'paziente' (...) è Ardu Mario, [21672] (...) Ha una gamba scuoiata, gli è stata tolta la pelle del polpaccio fino alla caviglia. (...) Cerco di sorreggerlo e lo chiamo con tenerezza. Ma il volto ha perso ogni espressione (ricordo che parlava con gli occhi). Di schianto smette di gridare, si affloscia inerte, muore. Il mio sconcerto supera il mio sdegno. Ma poi mi calmo e mi accorgo che il suo volto ha riacquistato ora la sua espressione di serenità. Grazie sorella Morte, qui più pietosa della vita!"

"Guglielmo Bravo [21671] spira dolcemente, senza accorgersene, con il capo sulla mia spalla se ne va anche lui aprendomi un vuoto immenso e spietato".
Vittore Bocchetta [21631]

TRASPORTO 81

In principio si parlava di politica, di patria, di libertà, di tante cose, di pace... poi... man mano sono morti tutti, prima sono morti i nostri compagni che avevano... una età media, che erano studiosi, che erano professori laureati, persone con famiglia, poi ho visto morire gente robustissima, proprio negli ultimi mesi (...) ragazzi di Udine, boscaioli, carbonai di Udine (...) presi come partigiani e poi un po' tutti gli altri, uno dopo l'altro sono morti tutti".
Augusto Cognasso [21636]

TRASPORTO 81

"Emilio è morto. Ma come faccio a dirlo a sua madre? E se vuole sapere come si moriva nei lager, come faccio a dirle gasato, bruciato vivo, vivisezionato, annegato, buttato nella calce viva, sul filo elettrificato, sgozzato, impiccato, ammazzato di botte, di fame, di freddo, di sete, in ogni caso dopo aver atrocemente patito?"
Antonio Scollo [21702]

Il racconto dei sopravvissuti

Marce della morte

Nel gennaio del 1945 il Terzo Reich era ormai prossimo alla sconfitta.

Non volendo che eventuali sopravvissuti potessero raccontare la loro storia agli Alleati, a partire da metà aprile le SS evacuarono, tramite marce forzate, oltre 40.000 prigionieri dal campo di Flossenbürg e dai numerosi sottocampi verso sud. In queste marce migliaia di prigionieri morirono di sfinimento, fucilati o picchiati fino alla morte.

Il 23 aprile l'esercito degli Stati Uniti raggiunse il campo di Flossenbürg, dove trovò 1.500 detenuti in condizioni critiche. La maggior parte dei prigionieri era partito con le marce della morte. Gli ultimi partecipanti alle marce furono finalmente liberati dalle truppe alleate solo l'8 maggio.

TRASPORTO 81

“Gli americani ci raggiunsero il giorno 23 aprile 1945. (...) Del mio gruppo (...) non è stato possibile segnare i nomi. Solo quello di uno è riportato nell'elenco perché ho tentato di aiutarlo trascinandolo per un tratto di strada. Le SS di scorta me lo strapparono di mano: quel poveretto, conscio della sua sorte che l'aspettava, prima di lasciarmi mi disse il suo nome, Giuseppe Ghianda [43618]”. Ubaldo Pesapane [21738]

TRASPORTO 81

“Subito, quello stesso pomeriggio, perdemmo di vista Vincenzo Attimo [21813]. Fu la nostra prima vittima: (...) Ormai camminavamo scavalcando i cadaveri. Massimo Carito [21686] cominciò a sragionare: tutt'a un tratto si illuminò e disse che voleva buttarsi in mezzo ai morti, specialmente fra quelli cui avevano fatto saltare le cervella (...) Era stato la nostra forza Massimo, un ragazzo sveglio, intelligente, pieno d'iniziativa: era lui il più coraggioso. Alla domenica, quando ci trovavamo tutti insieme ci dava dei buoni consigli, teneva alto il morale, parlava sempre dei progetti futuri perché non ci abbattessimo”. Angelo Bertani [21656]

TRASPORTO 81

“Si viveva con le lumache, i rospi, i topi. Ma intanto anch'io mi indebolivo sempre più, il colpo alla testa mi faceva molto male (...) Un giorno un compagno francese, che era medico, trovandosi per caso vicino a me, si accorse che avevo l'infezione (...) Urinò in un pezzo della mia camicia e me lo strofinò forte sulla ferita, premendo con quanta forza aveva, facendo così fuoriuscire il pus”. Italo Geloni [21569]



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata

Memoria

Il salvataggio dei documenti nazisti

Il salvataggio dei documenti si svolse in due fasi. Nella prima fase furono copiati clandestinamente i nomi dei connazionali morti dal settembre '44. L'elenco fu preziosamente custodito anche durante la marcia di evacuazione.

Nella seconda fase, quando fu ordinato di distruggere l'archivio, furono salvati i registri matricola.

L'elenco dei morti italiani, trascritto a macchina, al ritorno fu consegnato alle autorità. Il maggiore Ubaldo Pesapane fornì l'elenco al prefetto di Milano nel luglio '45.

"Il comando delle SS del campo, all'avvicinarsi delle truppe angloamericane, diede ordine di bruciare i registri di cui tratto. Il sottoscritto d'accordo con un altro detenuto politico del campo - Schiff Giorgini [5058] - anziché eseguire l'ordine, che tendeva a far scomparire ogni traccia dei malcapitati prigionieri, organizzò la sottrazione dei registri. (...) I registri sono otto e sono contraddistinti dai seguenti numeri: N. 1: contenente i dati relativi ai detenuti politici di sesso maschile dal n. 1 al n. 6.999...". Ubaldo Pesapane [21738]

"Il Comando del campo si sentiva tranquillo di fronte alla responsabilità terrena. Infatti chi avrebbe potuto ricostruire e documentare le sue criminali attività e la sua feroce opera di annientamento? Testimonianze? Nessuna, perché tutti noi dovevamo scomparire e gli eventuali superstiti sarebbero stati privi di dati e di cifre. (...) Vedranno gli alleati in questi grossi registri nei quali in ogni pagina erano scritti trenta nomi, le numerose croci stampigliate indicanti il decesso dei deportati. (...) Ed io con pazienza certosina e una chiave mnemonica avevo trascritto traendoli dalle statistiche ufficiali, i nomi degli italiani morti. Alla sera nascondevo i pezzetti di carta sui quali avevo scritto i nomi nei più oscuri angoli del mio blocco. Sono circa mille nomi". Gaetano Cantaluppi [43575]

TRASPORTO 81

Tre dei libri matricola di Flossenbürg, National Archives Washinton DC.



Testimonianze scritte dai sopravvissuti del **Trasporto 81**



Giannantonio Agosti, *Nel lager vinse la bontà* (Milano: Segretariato provinciale per le missioni estere, 1960)

Vittore Bocchetta, *1940 – 1945, quinquennio infame* (Melegnano: Montedit, 1995)

Vittore Bocchetta, *Prima e dopo. Quadri 1918-1949* (Verona: Tamellini, 2012)

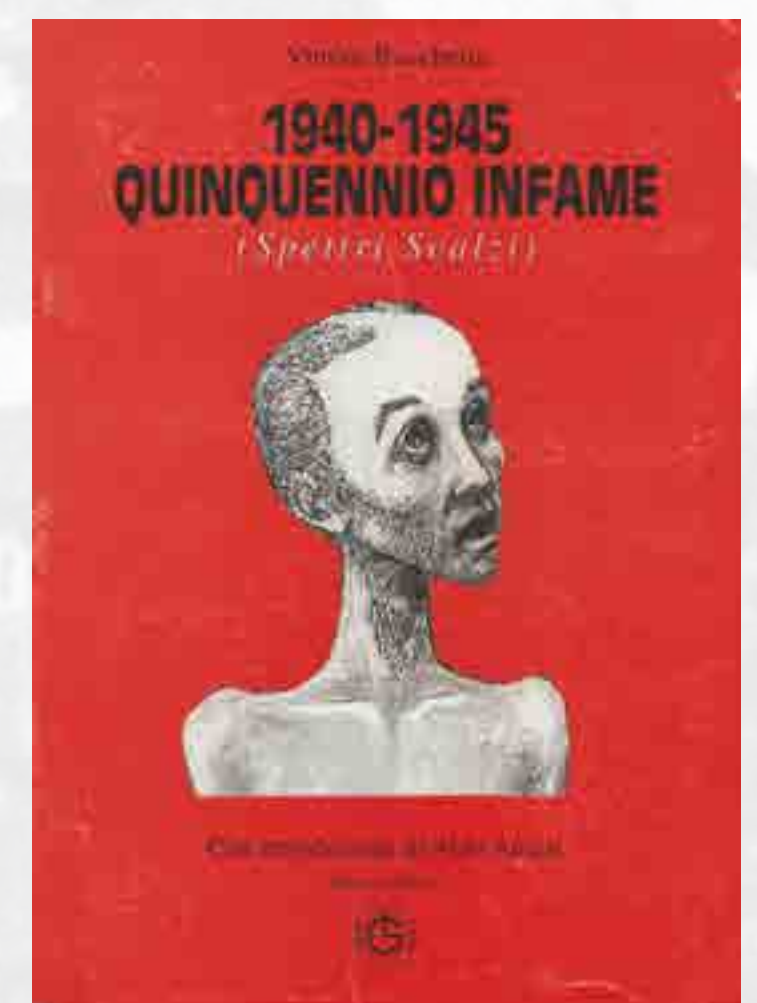
Mirco Camia, *La mia ombra a Dachau - Antologia di poesie concentrazionarie* (Milano: Mursia, 1997)

Italo Geloni, *Ho fatto solo il mio dovere*, (Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2001)

Venanzio Gibillini, *Warum gefangen? Ricordi della deportazione 1944-45* (Milano: www.deportati.it, 2011)

Antonio Scollo, *I campi della demenza*, (Milano: Vangelista, 1975)

Franco Varini, *Un numero un uomo*, (Milano: Vangelista, 1982)



LIBRI TRASPORTO 81

MEMORIA

“Ci troviamo alla fine di quella che viene definita «memoria culturale parlante» del passato nazionalsocialista. Noi viviamo nell’ultima fase dell’epoca della testimonianza diretta. (...) Il fatto che in futuro nessun superstite della persecuzione nazista potrà raccontare la propria testimonianza non significa che il contributo dei sopravvissuti andrà perduto: esistono trascrizioni e video di interviste, esistono foto, memorie e diari che consentono a ciascuno di noi di accedere a quell’epoca”. Thomas Altmeyer, direttore scientifico dello Studienkreis Deutscher Widerstand 1933-1945.



Teresio Olivelli

Fondatore del giornale clandestino “Il ribelle” e animatore della resistenza cattolica in Lombardia

**Morto a Hersbruck a 29 anni,
Il 17 giugno 2017 è stato riconosciuto Beato dalla Chiesa Cattolica
Le parole dei compagni di prigionia ci raccontano la forza del suo sacrificio**



Teresio Olivelli

TRASPORTO 81 *“Morirono tra le braccia di Teresio a Hersbruck: Odoardo Focherini, che lasciò un testamento; Cesare Gardella, un uomo timido e generoso; Ubaldo Barabino, un uomo affetto da epilessia; Giovanni Belli, già molto anziano; Libero Longhi, che lasciò in eredità tre razioni di pane; Teresio le distribuì abbrustolite agli ammalati; Franco Cristiani; Antonio De Finetti; Renzo Bocchi; Cesare Frigerio; Dino Maggi; Matushanski, polacco mio compagno di giaciglio”.
Giuseppe Mazza [21661]*



Disegno di Richard Grune, Solidarity, Memoriale di Flossenbürg

TRASPORTO 81 *“Egli in ogni caso pagava per tutti e ogniqualvolta tentava di perorare la nostra causa riceveva in risposta nerbate, pugni, calci e schiaffi. Quel po’ di vitto in supplemento che alle volte riceveva come interprete lo divideva tra i più bisognosi e deboli e i suoi occhi dolci e profondi risplendevano di gioia infinita nel compiere la sua sublime opera di pietà”.
Augusto Cognasso [21636]*

TRASPORTO 81 *“Puliva le piaghe. Soccorreva i malati che non erano più autosufficienti. Più volte lo vidi, accanto all’unica stufa della baracca (anche questo era un grave rischio), essiccare delle foglie, tritare del carbone, e addirittura abbrustolire pezzettini di pane. Come faceva a procurarsi la carta per medicare i feriti? Sottrasse una siringa dal Revier per l’estrazione del liquido dal polmone. Ebbi salva la vita”.
Giuseppe Mazza [21661]*

Teresio Olivelli



Disegno di Vittore Bocchetta, proprietà privata

TRASPORTO 81

“Olivelli diventa il nostro nuovo Schreiber, il capo-baracca. Con lui si affaccia la speranza di resistere ancora: è conforto ai più consunti e coraggio ai pessimisti. Ma se tutti fossero come lui qui non ci sarebbe nessuno. Teresio è un paradosso: un conato di giustizia fuori legge. La baracca è diventata un sacro asilo: le sue riforme sono subito d’effetto a tutti i 400, le distribuzioni sono meticolose, le percosse sono soppresse e il nostro Schreiber diventa leggenda nel campo”. Vittore Bocchetta [21631]

TRASPORTO 81

“In ognuno coglieva l’uomo, la sua dignità, la sua sofferenza e la sua problematicità; a tutti si apriva, a tutti sapeva dare la giustificazione e la logica della propria speranza. (...) Nella barbarità indescrivibile del campo Teresio emergeva come l’ideale di un’umanità ancora possibile. (...) Sostengo che sia stato sempre presente, lucido nel suo pensiero sino all’ultimo momento. L’aver donato le sue ultime cose in punto di morte ne è la conferma. La perfetta coerenza di tutta la sua vita”. Franco Castelli [21516]

TRASPORTO 81

“Rimanemmo tutti sorpresi quando Teresio riuscì a procurarsi una scatoletta di latta e, pestandola con i sassi, ricavò un rudimentale coltello che rese tagliente sfregandolo sulle pietre. Questo strumento Teresio lo usava per operare i suoi compagni affetti da cisti e bubboni che incideva per farne uscire il pus”. Michele Carraca [21537]

TRASPORTO 81

“Il periodo di prigionia di Teresio con noi, solo in Germania, dall’arrivo a Flossenbürg del 7 settembre 1944 al 17 gennaio a Hersbruck, dura cronologicamente poco più di quattro mesi ma come tempo di sofferenza dura quattro anni, quarant’anni, quattro secoli, poiché le giornate di martirio e senza pane non hanno mai tramonto. La grande scuola di Teresio servì a tutti (...) per morire da cristiani. In questa città dell’orrore dove tutto era proibito, dal fazzoletto al cucchiaino, dall’assistenza spirituale e morale all’assistenza materiale, al rispetto tra prigioniero e prigioniero, il ricordo delle gesta luminose di Teresio risplende sempre più vivo nella mia mente”. Giuseppe Mazza [21661]

TRASPORTO 81

“Ebbi occasione di vederlo dedicarsi a compiti ripugnanti a favore dei deportati. Quando vide alcuni colpiti da dissenteria e ridotti da fare ribrezzo, di nascosto (era vietata qualsiasi forma di solidarietà e di assistenza tra i deportati) Teresio si avvicinò, cercando di pulirli per evitare che i prominenti usassero il getto dell’acqua fredda”. Venanzio Gibillini [21626]

TRASPORTO 81

“Mi si avvicinò un medico polacco (...) e mi fece capire che dovevo scappare dal Revier a tutti i costi se volevo salvarmi. (...) Mi accolsero sorpresi i compagni italiani (...) il problema era quello di rientrare in possesso dei miei abiti (...) Dopo appena una mezz’ora e prima ancora dell’appello Teresio Olivelli che dormiva con me nella baracca 5, mi riconsegnò i vestiti”. Italo Geloni [21569]

Tutti i nomi del Trasporto 81

Aglieri Angelo [21660], Agnese Giobatta [21647], Agosti Giacomo don P. Giannantonio [21694], Aime Luigi [21643], Alaimo Ignazio [21740], Albini Giancarlo [21407], Ambrosioni Domenico [21568], Ancona Martino [21500], Appelius Arnaldo [21545], Archinti Ettore [21504], Ardesi Luigi [21475], Ardu Mario [21672], Armellini Candido [21445], Armezzani Guido [21650], Arnoldi Mario [21651], Arrigo Giusto [21448], Arrigoni Natale [21645], Atamaschi Vasil [21630], Attimo Vincenzo [21813], Avena Giulio [21697], Balconi Angelo [21449], Baldanello Biagio [21591], Bancora Aurelio [21485], Barabino Ubaldo [21455], Baracco Giuseppe [21695], Barbera Vincenzo [21737], Barbieri Luigi [21465], Barbini Ivo [21450], Barbirati Enzo [21462], Barbò Barbarano Bel Guglielmo [21635], Barigozzi Elvezio [21495], Battaglia Ezio [21652], Battaglia Francesco [21666], Bavastro Tito [21637], Becciu Salvatore [21642], Bella Barba Angelo [21446], Bellamio Enrico [21834], Belli Ferruccio [21678], Belli Giovanni [21634], Bellinzoni Gaetano [21608], Berca Alfonso [21439], Bergamasco Emanuele [21536], Beri Giacinto [21619], Beri Guerrino [21425], Berlier Antonio [21664], Bernardi Pierluigi [21488], Bernardini Ferruccio [21405], Bernardini Renato [21639], Bernardis Agostino [21442], Bersani Battista [21607], Bertani Angelo [21656], Bertazzini Iler [21657], Bertelli Giovanni [21648], Berutti Vittorio [21466], Bevacqua Antonio [21422], Bianchi Felice [21471], Bigatti Pietro [21431], Bocchetta Vittore [21631], Bocchi Renzo [21677], Boccignone Fiorentino [21665], Bogana Pietro [21410], Bognetti Luciano [21595], Bolgiani Walter [21702], Bolongaro Ezio [21693], Bonacina Giovanni [21457], Bonardi Serafino [21556], Bonello Giuseppe [21493], Bonfanti Innocente [21440], Bontadini Andrea [21611], Bordin Tomaso [21828], Borghi Renato [21464], Borroni Dario [21625], Bortolotti Giulio [21670], Boscolo Arduino [21669], Bosè Egidio [21667], Braccialarghe Salvatore [21458], Bravo Guglielmo [21671], Brumana Martino [21563], Brusaioli Luigi [21682], Busti Guido [21622], Buttera Adriano [21426], Butturini Angelo [21673], Calatroni Angelo/Ferdinando [21420], Calcinati Ferdinando [21617], Caligara Osvaldo [21662], Camia Giuseppe Mirko [21586], Campo Agostino [21430], Canale Livio [21438], Canali Arnoldo [21623], Capanna Otello [21419], Cardarelli Washington [21628], Cardenti Filiberto [21646], Carino Luigi [21615], Carito Massimo [21686], Carnevali Tullio [21685], Carpanetto Gino [21403], Carpi Teodoro [21601], Carpi De Resmini Paolo [21509], Carra Lino [21675], Carraca Michele [21537], Cartolaro Aldo [21629], Cassamagnago Ambrogio [21616], Castellani Ateo Vittorio [21655], Castellani Bruno [21654], Castelletti Giuseppe [21460], Castelli Francesco [21516], Castello Antonio [21433], Castiglioni Vincenzo [21690], Caviglione Benedetto [21633], Cavioni Erminio [21444], Ceccon Guerrino [21550], Ceino Antonio [21499], Cerizza Carlo [21716], Cerruti Armando [21437], Chioccarello Milanino [21469], Cifalà Agatino [21513], Cipollini Pierfrancesco [21413], Cognasso Augusto [21636], Cogo Guglielmo [21452], Col Dino [21659], Colombo Edoardo [21421], Colombo Vincenzo [21402], Comolli Andrea [21614], Cordone Giuseppe [21512], Corona Piero Giuseppe [21547], Corsini Adriano [21451], Cortese Salvatore [21501], Cosimo Gaspere [21476], Costantini Luigi [21526], Cremonesi Luigi [21483], Cresseri Rinaldo [21496], Cristiani Franco [21520], Cristofolini Ciro [21814], Cucchi Aristide [21612], Cucinotta Ignazio [21578], Curion Giuseppe [21606], Dalessio Gino [21523], D'Alessio Giuseppe [21443], Dalmisi Renato [21414], Damiani Domenico [21618], Damilano Giuseppe [21423], Deambrogi Giuseppe [21674], De Cassan Arduino [21798], De Cassan Ettore [21797], De Finetti Antonio [21510], De Giovannini Giacomo [21498], De Giovannini Giuseppe [21497], De Nicolas Mario [21800], De Paoli Ferruccio [21604], De Pellegrini Mario [21799], De Rossi Guglielmo [21408], De Santo Luigi [21415], Degli Espositi Tullio [21525], Del Monte Guido [21511], Del Rio Vito Giuseppe [21641], Del Vecchio Rodolfo [21515], Dell'Amico Giuliano [21613], Denti Tullio [21447], Dessimoni Mansueto [21827], Di Giorno Vincenzo [21658], Di Landro Luigi [21441], Di Palo Arturo [21555], Di Stefano Michele [21404], Dogo Camillo [21456], Domaschi Giovanni [21762], Donelli Bruno [21418], Donida Andrea [21830], Dori Gianni [21581], Dragone Angelo [21507], Eganow Georgij [21567], Emilini Emo [21428], Esposito Eugenio [21587], Eula Michele [21491], Fabbri Ferruccio [21653], Fabbri Umberto [21644], Fabrizzi Alberto [21609], Facetti Rino [21453], Fancoli Gregorio [21454], Favretti Massimiliano [21602], Fazzi Giacomino [21463], Fazzolari Salvatore [21411], Ferrari Lelio [21620], Ferrario Giovanni [21542], Ferrero Antonio [21610], Festucci Giovanni [21521], Fevele Giuseppe [21605], Fioresi Gino [21434], Firpo Carlo [21624], Fistolera Enrico [21603], Focherini Odoardo [21518], Follini Mario [21416], Fontana Alfonso [21429], Fontanella Carlo [21517], Formento Giovanni [21492], Francescon Giovanni [21477], Franchetti Leonardo [21519], Francioso Rosario [21621], Francovitch Giovanni [21417], Fresia Bernardino [21489], Frigerio Cesare [21432], Fusaro Francesco [21435], Galli Attilio [21427], Gallo Silvio [21632], Gardella Cesare [21558], Gargano Rocco [21668], Gasperi Adelindo [21406], Gastaldi Carlo [21409], Gatta Rosario [21412], Gazzano Bruno [21546], Gazzaroli Francesco [21559], Geloni Italo [21569], Gherardi Firmo [21514], Ghioni Cesare [21539], Ghiotti Giuseppe [21528], Giannoni Gaspere [21551], Gianola Antonio [21564], Gianola Giovanni [21562], Giardina Vincenzo [21494], Giarelli Carmine [21424], Gibillini Venanzio [21626], Gioia Pasquale [21522], Giugni Giulio [21554], Giugni Santi [21600], Giunti Giovanni [21549], Giusti Antonio [21557], Goi Carlo Filippo [21584], Goretti Luigi [21552], Graf Alois Luigi Carlo [21548], Grand Carlo [21540], Granotti Pierino [21582], Graziani Dante [21588], Grena Guido [21692], Grieco Matteo [21704], Grimaldi Fioravante [21561], Grupioni Alfredo [21541], Guido Luigi [21553], Guiglia Giuseppe [21533], Iannolfo Serafino [21580], Innamorati Francesco [21688], Isoardi Cesare [21486], Isoardi Giobatta [21487], Karfunkel Josef [21775], La Gaia Gino [21571], Lanero Giovanni [21479], Lanterna Luciano [21560], Lanzafame Luigi [21570], Lelli Mario [21663], Leone Giuseppe [21573], Leporelli Pietro [21583], Lo Presti Salvatore [21593], Lombroso Prospero [21585], Longhi Libero [21649], Lorenzelli Gerardo [21490], Losma Giuseppe [21700], Luinetti Dorino [21502], Lunetta Giuseppe [21691], Magenes Enrico [21679], Maggi Dino [21684], Maggi Eugenio [21436], Magnaghi Francesco [21577], Magnino Aldo [21527], Mammola Oreste [21599], Mannucci Arturo [21640], Mantovani Nello [21749], Manzoni Luigi [21764], Marani Giuseppe [21481], Marchesi Carlo [21538], Marzagalli Luigi [21468], Marzelli Luigi [21575], Masia Antonio [21590], Mason Ottorino [21576], Mazza Giuseppe [21661], Mazzoletti Ilario [21699], Mazzoni Romano [21579], Mazzullo Luigi [21506], Meineri Luigi [21480], Meliani Orfeo [21598], Meloni Pietro [21505], Merli Pasquale [21461], Mertel Manfred [21816], Milani Antonio [21474], Minetti Attilio [21696], Mini Carlo [21592], Miorin Ugo [21687], Moglia Aldo [21478], Moisello Francesco [21473], Molinaro Felice [21530], Mollea Silvio [21703], Molteni Mario [21627], Monaco Silvestro [21529], Montano Alfredo [21638], Moretti Giuseppe [21589], Moretti Maurizio [21594], Moroni Athos [21484], Mozzachiodi Riccardo [21596], Murer Alberto [21482], Murgia Luigi [21472], Negri Gaetano [21524], Neri Alberto [21470], Nicotra Luigi [21467], Notari Giulio [21508], Nuti Giuseppe [21681], Obojes Silvio [21683], Oldani Giordano [21503], Olivelli Teresio [21680], Orrù Cosimo [21676], Ottonelli Paolo [21794], Pagani Giorgio [21574], Pagani Pierino [21689], Paganini Alfredo [21597], Paggi Emilio [21532], Paleni Celestino [21745], Palizzata Benedetto [21459], Pampado Pietro [21750], Pani Giovanni [21735], Parasci Elia [21698], Patrisi Giorgio [21739], Pecchi Giovanni [21727], Pedemonte Agostino [21811], Pedrotti Angelo [21784], Peirone Oreste [21531], Peleganta Defendente [21714], Pergreffi Mario [21729], Pertini Eugenio [21732], Pesapane Ubaldo [21738], Piana Elso [21713], Piccardo Vittorio [21825], Pierattini Sirio [21744], Pieri Alessandro [21774], Pilo Antonino [21534], Piombo Francesco [21832], Pisa Costantino [21831], Pisoni Ermenegildo [21728], Pisotti Mario [21812], Pizzagalli Alessandro [21753], Plozza Erminio [21706], Porro Massimo [21818], Prata Giuseppe [21701], Puttinati Umberto [21543], Radaelli Carlo [21717], Radaelli Paolo [21715], Raimondi Mario [21817], Rancati Giuseppe [21723], Ravetta Giuseppe [21544], Re Giovanni [21754], Re Mario [21806], Riccardi Giovanni [21790], Riccardi Riccardo [21751], Riccitelli Francesco [21829], Rigioli Ignazio [21718], Rimondotto Michele [21824], Riva Giacomo [21708], Rizzi Vittorino [21747], Robello Orazio [21795], Rocca Ernesto [21792], Roggero Ernesto [21807], Roncoroni Ettore [21819], Rossi Giovanni Battista [21793], Rossi Luigi [21772], Rossi Mario [21769], Rossi Canevari Roberto [21765], Rovelli Emilio [21746], Rovescala Giuseppe [21820], Rubini Alessandro [21768], Rusignoli Vittorio [21709], Salvatore Lucilio [21803], Salvi Costantino [21766], Scarano Giuseppe [21758], Schivo Andrea [21733], Scollo Antonio [21720], Segalini Gino [21722], Selicorni Carlo [21725], Semeria Angelo Giuseppe [21767], Sforzini Paolo [21833], Smario Giuseppe [21756], Sormani Giuseppe [21808], Spallarossa Vittorio [21791], Spelgatti Alceo [21719], Spera Giuseppe [21572], Sperone Giovanni [21759], Spinozzi Eugenio [21773], Strada Pietro [21724], Suardi Ugo [21721], Tagliabue Carlo [21734], Tagliaferri Aldo [21566], Tagliaferri Genesio [21565], Tarrabini Agostino [21743], Tarullo Giuseppe [21770], Tasca Pietro [21755], Tavani Enrico [21711], Todeschini Angelo [21787], Tolazzi Felice [21783], Tommasini Germano [21815], Tonoli Umberto [21707], Torri Ferruccio [21796], Tortarolo Giuseppe [21810], Trebbi Cesare [21780], Trezzi Carlo [21760], Trucco Gerolamo [21804], Turbati Enzo [21809], Turbiglio Teresio [21763], Vaglica Giovanni [21805], Vailati Alfredo [21821], Valtancoli Arnaldo [21761], Vanoli Amerigo [21748], Varini Franco [21778], Velardita Giacomo [21726], Verdura Salvatore [21777], Vergnaghi Giuseppe [21731], Veronesi Narciso [21785], Vezzani Lauro [21802], Vicovide Anselmo [21789], Vignoli Armando [21788], Villiborghi Dante [21741], Vitale Giuseppe [21757], Vitaliano Giovanni [21801], Vittone Giovanni Battista [21823], Viviani Francesco [21786], Volpini Ulisse Giovanni [21712], Weber don Hans [21776], Zanella Antonio [21742], Zanni Alessandro [21710], Zanni Giuseppe [21826], Zappa Ugo [21752], Zappata Alessandro [21705], Zavattaro Giuseppe [21779], Zecchini Flaminio [21771], Zenari Rino [21781], Zenorini Arturo [21782], Zino Gifra Livio [21730], Zoncada Gaetano [21822], Zuddas Pietro [21736].

Morti

Morti subito dopo la liberazione

Sorte sconosciuta

Sopravvisuti

Progetto

Associazione Nazionale ex Deportati nei Campi Nazisti – Sezione di Pavia

Ideazione, ricerche e testi di

Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini, ANED Pavia

Con il contributo di

Fondazione di Piacenza e Vigevano
ANED Nazionale

Si ringraziano

KZ-Gedenkstätte Flossenbürg (Memoriale di Flossenbürg)
Archivio Centrale dello Stato (ACS)
Archivio di Stato di Milano
Fondazione Memoria della Deportazione Biblioteca Archivio “Pina e Aldo Ravelli”
Archivio della memoria di Odoardo Focherini
Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce
Fondazione Giorgio Bassani di Ferrara
Archivio Diocesano di Vigevano
Archivio storico Città di Bolzano
Museo Ettore Archinti Lodi
Istituto di Storia Contemporanea Pier Amato Perretta di Como
Istituto Pavese per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea
Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo
Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria
Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti”
ANED Sezione di Milano | Sezione di Sesto San Giovanni | Sezione di Verona | Sezione di
Pisa | Sezione di Trieste
ANPI – Sezione di Villa Cortese | Sezione di Chieri | Comitato Provinciale di Pavia
Venanzio Gibillini, deportato a Flossenbürg
Dario Venegoni, presidente ANED
Emanuele Gallotti, ex presidente dell’Associazione Nazionale Partigiani Cristiani
Alessandro e Marco Moisello nipoti del deportato Francesco Moisello
Folco Quilici, ex allievo del deportato Francesco Viviani

Un particolare ringraziamento a

Vittore Bocchetta deportato a Flossenbürg che ha generosamente concesso l’utilizzo dei suoi testi
e dei suoi disegni

Coordinamento Editoriale

Lucia Tubaro

Progetto grafico

Ugo Nardini



L’ANED si dichiara disponibile a regolarizzare eventuali
spettanze dovute a diritti d’autore per le immagini
riprodotte nella mostra di cui non sia
stato possibile reperire la fonte o la legittima proprietà

ANED Nazionale
Casa della Memoria di Milano
via Federico Confalonieri 14
Telefono: 02-683342
Email: segreteria@aned.it

ANED Pavia
via Tortona 14
27100 PAVIA
Tel 0382 464971
Email: anedpavia@gmail.com

Stampa

Emme&E. (Milano)

I materiali dell’Archivio Centrale dello Stato sono stati riprodotti su concessione
del Ministero per i Beni e le attività culturali (Archivio Centrale dello Stato, anno
2017, autorizzazione n. 1551)